

ACAU, b. 1101 (Pavia di Udine)

Fasc. 1

(1 gennaio 1624) Processo penale (denuncia penale ed interrogatorio dei testimoni) relativo alle “ferite date con archibugiate” nel corso di una rissa avvenuta a Pavia, nella quale rimangono feriti Michiele Sargente – che successivamente morirà per le ferite ricevute – Minon Schiavo, assieme ad un certo Micosso di Pradamano. L’istruttoria processuale porterà all’imputazione di Zorzi Missitta e suo figlio Geronimo, assieme Micosso Todaro.

Fasc. 2

Idem.

Fasc. 3

(18 gennaio 1624) *Idem.*

Fasc. 4

(29 luglio 1628) Processo penale a carico di Giacomo, Minutto e Narduzzo Garbezzi di Pavia. I tre sono imputati di aver ferito alla testa con delle sassate Francesco Burulo del q. Giovanni.

Fasc. 5

(27 aprile 1629) Processo penale a carico di Lorenzo Maniasso, Valentino Pinzano, Paolo Zotto e Filippo di Ziracco, imputati di diversi furti commessi a danno di Brandimarte Lovaria di Pavia.

Fasc. 6

(10 gennaio 1630) Processo penale relativo all’uccisione di Andrea di Leproso q. Francesco. Andrea, fattore di Cristoforo Rossi “dottor, cittadino di Udene”, trovato assassinato con diverse ferite di “arma stillata” nella casa del Rossi. Il processo, istruito dalla corte patriarcale, viene poi delegato a quella pretoria del Luogotenente della Patria. L’autore dell’omicidio sarà individuato in Giovanni Lonardo, figlio del q. Bastian Serafino di Pavia, che, per tale reato commesso, verrà condannato a servire per cinque anni su di una galera.

Fasc. 7

(12 febbraio 1630) Processo penale relativo al furto di diversi denari commesso da Valentino Misino q. Alvise di Pavia a danno della chiesa di S. Odorico di Pavia. Dal processo emergerà la colpevolezza di Valentino.

Fasc. 8

(16 novembre 1630) Processo penale avviato a seguito di querela presentata da Francesca Cassona di Pavia. La donna, a cui sono stati prima rubati dei polli e, quindi, incendiata la casa, accusa Bartolomeo Notaris di Pavia, assieme a Bastian Missetta e Pietro “suo fameglio” di essere gli autori di tali misfatti. Il Notaris condannato in prima istanza dalla corte patriarcale come “incendiario e ladro”, ricorrerà in appello alla giustizia del Luogotenente.